



Le attestazioni della tribù Palatina come criterio di indagine per la storia sociale: l'esempio del territorio africano

Tiziana CARBONI
Università di Cagliari
mail: carboni.tiziana@tiscali.it

La tribù è il criterio che stabilisce il possesso e l'esercizio della cittadinanza romana: ne sono sprovvisti, infatti, i fanciulli al di sotto dei 16 anni e le donne¹; tutti coloro che non sono cittadini romani per nascita, ma lo diventano successivamente vengono ascritti a una tribù².

La prassi di ascrizione a una tribù non è tuttavia simultanea con la prassi di concessione della cittadinanza, ma, sia durante la repubblica che durante l'impero, avviene al momento dell'iscrizione del cittadino nelle liste di censo³. Sulla base di uno studio recente è possibile affermare che la scelta della tribù poteva o essere determinata da precise indicazioni formulate durante la concessione della cittadinanza o essere regolata da specifiche consuetudini, come ad esempio l'assegnazione alla tribù maggiormente attestata nel luogo di *origo*⁴. Per quanto,

* Comunicazione tenuta al XXI Convegno internazionale di studi "L'Africa Romana" dedicato al tema «L'epigrafia del Nord Africa: novità, riletture, nuove sintesi», Tunisi, 6-9 dicembre 2018. Sessione poster.

Questo lavoro – da considerarsi un approfondimento dell'intervento a L'Africa Romana – è parte del progetto "Libertino patre nati: *Equites and senators descended from freedmen between the 1st and 3rd centuries AD*" finanziato dalla Gerda Henkel Stiftung. Il lavoro ha beneficiato in larga misura del soggiorno presso la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften e dell'ospitalità del prof. Matthäus Heil, che qui ringrazio per aver discusso con me i casi analizzati. Desidero ringraziare, inoltre, il prof. Antonio M. Corda e il prof. Antonio Ibba per le indicazioni che hanno migliorato la qualità del testo.

¹ Conosciamo iscrizioni in cui anche per fanciulli al di sotto dei 16 anni è menzionata la tribù, come ad esempio a *Uchi Maius*: *CIL*, VIII 15462 = 26306 = Ibba (2006), n. 168; Ibba (2006), n. 279; si tratta, tuttavia, di attribuzioni improprie della tribù, effettuate o dai genitori o da chi ha predisposto il testo dell'iscrizione: cfr. Forni (1996-2012), IV, 539 sgg.

² Come dimostrano i casi raccolti da Raggi (2017).

³ Per la repubblica cfr. Liv. 45.15.3-7; Varr. *Ling. Lat.* 6.86; Dion. 1.74.5; 4.22.2. Durante l'impero la prassi censoria subisce dei cambiamenti che però riguardano non l'attività svolta ma l'organizzazione territoriale dell'attività: si attua una decentralizzazione delle operazioni di censo senza che venga abbandonata completamente una forma di centralizzazione: cfr. Nicolet (1985), 13; Carboni (2020), 268; per un profilo generale del censo tra repubblica e impero cfr. Lo Cascio (2001).

⁴ Sul significato giuridico dell'*origo* cfr. Thomas (1996); per l'*origo* in relazione all'iscrizione nelle liste di censo e alla conseguente ascrizione a una tribù cfr. Carboni (2020).

infatti, sia ormai da tempo consolidata la consapevolezza che la tribù aveva una valenza personale e non territoriale⁵, è innegabile che in ogni località la maggioranza dei cittadini risulta iscritta a una specifica tribù⁶. Oltre a questa sono attestate altre convenzioni, come l'iscrizione dei liberti a una tribù urbana⁷. In maniera ancora più precisa è possibile spiegare per quale ragione, tra le quattro tribù urbane, la maggior parte dei liberti veniva iscritta alla tribù Palatina, come già Mommsen aveva rilevato e come può essere confermato dai dati sperimentali⁸.

Le province africane, tra tutte le province, sono quelle ad avere il maggior numero di attestazioni della tribù Palatina⁹. Queste attestazioni non possono essere spiegate con il fatto che in una o più località africane la maggioranza della popolazione tende a essere iscritta alla Palatina. Come si può verificare dalla tabella sottostante, infatti, per ognuna delle località da cui proviene una delle attestazioni della Palatina, la tribù maggiormente diffusa risulta essere un'altra. Perché alcuni cittadini originari del territorio africano vengono iscritti proprio alla Palatina, anziché alla tribù maggiormente attestata nel luogo in cui hanno l'*origo*?

Naturalmente per rispondere a questa domanda è necessario individuare con un sufficiente grado di certezza le attestazioni che appartengono realmente a cittadini originari nel territorio africano. Stabilire l'*origo* sulla base della documentazione epigrafica non è semplice, a meno che non sia esplicitamente dichiarata¹⁰, perché una sola iscrizione, di per sé, non è prova sufficiente per affermare che un personaggio proviene dalla località in cui l'iscrizione è stata ritrovata. Pur tenendo presente questa difficoltà, si può stilare una lista dei personaggi che con un buon grado di probabilità provengono dalle province africane e sono contemporaneamente iscritti alla Palatina¹¹:

⁵ Soprattutto gli studi di Giovanni Forni hanno messo in evidenza che a essere iscritti nelle tribù sono sempre i singoli cittadini (*tribules*) e non i territori: cfr. Forni (1996-2012).

⁶ Per l'Africa, in particolare, le tribù che risultano attestate nelle odierne banche dati epigrafiche sono sostanzialmente le stesse catalogate da Kubitschek (1889), 138-167.

⁷ Livio 9.46.14 discusso da Ross Taylor (1960), 132-149; Masi Doria (1993).

⁸ Carboni (2020), 270.

⁹ L'affermazione è verificabile nella banca dati Clauss/Slaby (ricerca aggiornata al 25.04.2019).

¹⁰ Come nel caso di *M. Aurelius Sextianus* (CIL, VIII 2825) attestato a Lambesi ma con *origo* a Ostia, di *P. Timinius Tertullus* (CIL, VIII 2535) e *T. Memmius Ulpianus* (CIL, VIII 2623) attestati a Lambesi ma con *origo* a Roma, o di *M. Popilius Nepos* (CIL, VIII 9359) attestato a Cesarea ma con *origo* sempre a Roma.

¹¹ Non possono essere prese in considerazione, naturalmente, le attestazioni di *T. Claudius Quartinus* e *C. Herennius Caecilianus* in CIL, VIII 270 = I 1451 = 23246 o di *T. Flavius Piso* in AE 1961, 142 perché nel primo caso si tratta di due *qui scribundo adfuerunt* in un *senatus consultum* e nel secondo caso di uno dei *signatores* della *tabula Banasitana*. Allo stesso modo devono essere esclusi altri personaggi attestati in Africa e iscritti alla Palatina, per i quali, tuttavia, non è ammissibile una provenienza africana: tutti coloro che sono citati nella nota precedente perché si conosce l'*origo*; e ancora: *Q. Caecilius Firmanus* menzionato in una *tabula hospitalitatis* (CIL, VIII 8837); *M. Iulius Agrippa* e *C. Maesius Tertius* menzionati in due diplomi militari come comandanti delle truppe in cui hanno militato due veterani di origine africana: CIL, XVI 73 e 161. Non possono essere considerati di provenienza africana nemmeno *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo* e *T. Caesernius Staius Quinctius Staius Memmius Macrinus*, padre e figlio, che sono attestati in Africa solo perché destinatari di dedica per l'attività che svolgono in quel territorio (*T. Caesernius Staius Quinctius Macedo* durante l'attività di *praeses* in Mauretania Cesariense: PIR² C 181 e D 9008; *T. Caesernius Staius Quinctius Staius Memmius Macrinus* come *legatus Aug. propraetore exercitus Africani*: CIL, VIII 7036; PIR² C 183). Una dedica simile riceve anche *T. Flavius Priscus Gallonius Fronto Marcus Turbo* mentre è *procurator pro legato provinciae Mauretaniae Caesariensis* (AE 1931, 35; Thomasson (1996), 201, n. 12). Allo stesso modo anche *P. Aelius Marcianus* è attestato a *Caesarea* di Mauretania perché un veterano dell'ala *II Augusta Thracum* proprio in quel luogo dedica una statua al suo comandante (CIL, VIII 9358), non perché egli fosse originario di quel territorio ma perché là si trovava di stanza l'ala.

Le attestazioni della tribù Palatina

Tabella 1. *Africani* iscritti alla tribù Palatina.

	Nome	Condizione sociale	Provenienza	Tribù più attestata nel luogo di provenienza	Fonte	Datazione
1	<i>Sex. Cornelius Clemens</i>	Senatore	<i>Caesarea</i> (Mauretania Cesariense)	<i>Quirina</i>	<i>CIL</i> , VIII 9365 = 20994 = 21056, iscrizione onoraria	II d.C.
2	<i>C. Vasidius Bellicus</i>	Veterano e notevole	<i>Thubursicum Numidarum</i> (Proconsolare)	<i>Papiria</i>	<i>CIL</i> , VIII 4874, iscrizione sacra	II d.C.
3	<i>Q. Obstorius Honoratus</i>	Veterano e notevole	<i>Madauros</i> (Proconsolare)	<i>Quirina</i>	<i>AE</i> 1919, 44, iscrizione monumentale	II d.C.
4	<i>C. Pescennius Satorius Cornelianus</i>	Notabile	<i>Civitas Sivalitana</i> (Zama, Proconsolare)	<i>Quirina</i> (?)	<i>CIL</i> , VIII, 12018, iscrizione sacra	II d.C.
5	<i>M. Aemilius Superus e M. Aemilius Respectus</i>	Equestri	<i>Lepti Minus</i> (Proconsolare)	<i>Papiria</i>	<i>CIL</i> , VIII 58 = 11114, iscrizione onoraria	II d.C.
6	<i>M. Cornelius Manilianus</i>	?	<i>Ucubi</i> (Numidia)	<i>Quirina</i> (?)	<i>CIL</i> , VIII 15685, iscrizione onoraria	?
7	<i>L. Iulius Salvianus</i>	?	<i>Thuburnica</i> (Proconsolare)	?	<i>CIL</i> , VIII 25799, iscrizione funeraria	?
8	<i>M. Aurelius Aurelianus</i>	Figlio di liberta*	<i>Saldae</i> (Mauretania Cesariense)	<i>Arnensis</i>	<i>CIL</i> , VIII 8938, iscrizione onoraria	I d.C.
9	<i>T. Gargilius Florus</i>	?	<i>Lambaesis</i> (Numidia)	<i>Papiria</i>	<i>CIL</i> , VIII 3668 = 18195, iscrizione funeraria	?
10	<i>P. Veibius Philocrates</i>	Liberto	<i>Carthago</i> (Proconsolare)	<i>Arnensis</i>	BCTH 1928/29, 659, iscrizione funeraria	I d.C.
11	<i>P. Gavius [---]</i>	Equestre	<i>Cirta</i> (Numidia)	<i>Quirina</i>	<i>CIL</i> , VIII 6957, iscrizione sacra	?

*Dal testo dell'iscrizione nel quale viene ricordato che *Aemilianus* fa una donazione ai decurioni e ai cavalieri si deduce che egli è entrato a far parte dell'aristocrazia municipale (come afferma anche Foraboschi (2008), 361); tuttavia non sembrano esserci elementi per affermare che si tratta di un cavaliere, come invece ritiene Lefebvre (1999), 565.

Tra tutti, il personaggio per cui la provenienza africana può essere affermata con certezza è *Sex. Cornelius Clemens*¹² perché quest'informazione è deducibile dall'iscrizione nella base della statua fatta realizzare da *Avidius Valens*, un centurione della *legio XIII Gemina*, che voleva onorare il proprio comandante in quella che era la patria comune¹³: del resto sarebbe altrimenti difficilmente spiegabile una dedica per un *dux trium Daciarum* proprio a Cesarea.

Per gli altri personaggi non è possibile avere lo stesso grado di certezza, ma per alcuni, comunque, l'*origo* africana può fondarsi su più di un elemento. *Vasidius Bellicus*¹⁴, ad esempio, è noto da un'unica iscrizione di *Thubursicum Numidarum*, che ricorda la realizzazione di una statua per la *Fortuna Redux* mentre svolge la funzione di edile¹⁵. È noto che tendenzialmente la carriera municipale è riservata a coloro che appartengono a una località come cittadini e non come *incolae*. Già questa è una prima dimostrazione, dunque, del fatto che *Vasidius Bellicus* poteva avere la sua *origo* a *Thubursicum Numidarum*. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che nello stesso centro sono attestati altri personaggi che portano lo stesso gentilizio e, anzi, questo gentilizio è noto quasi solo da attestazioni africane, di cui la maggior parte proprio a *Thubursicum Numidarum*¹⁶. Pertanto, è molto probabile che si tratti di un veterano che dopo una carriera nella *cohors X urbana* decide di far ritorno in patria: la stessa iscrizione, per il modo in cui è formulata, sembra voglia mettere in evidenza, in maniera distinta, la carriera militare e quella municipale¹⁷.

Un caso comparabile perfettamente è quello di *Q. Obstorius Honoratus*¹⁸, noto da una *Bauinschrift* di *Madauros*, realizzata mentre svolgeva in quella colonia la carriera municipale¹⁹. Questa carriera è successiva all'*honesto missio* dalla *cohors I urbana* ed è dunque molto probabile che *Madauros* sia proprio la patria in cui decide di far ritorno a seguito del congedo. Anche in questo caso l'ipotesi è sostenuta dal fatto che il gentilizio *Obstorius*, al pari di *Vasidius*, è scarsamente diffuso e sembra appartenere a una *gens* attestata quasi esclusivamente in territorio africano²⁰. Si deve inoltre considerare che la *cohors I urbana* era di stanza a Cartagine e molti dei soldati erano reclutati proprio in questo territorio²¹.

*C. Pescennius Saturus Cornelianus*²² svolge la carriera municipale nella colonia di Zama²³. Nel suo caso, a differenza di *Vasidius* e *Obstorius*, il gentilizio *Pescennius* è molto più diffuso

¹² Il n. 1 della tabella 1.

¹³ La ricostruzione dell'iscrizione è stata laboriosa perché la base è giunta fino a noi in due frammenti separati che sono poi stati riconosciuti come appartenenti allo stesso manufatto: cfr. *CIL*, VIII 9365 = *CIL*, VIII 20994 (con correzione della tribù, originariamente letta in maniera erronea come *Fal.*) e *CIL*, VIII 21056; per la discussione sulla ricomposizione dell'iscrizione e sulla lettura complessiva cfr. Haensch (1998), 287-288.

¹⁴ Il n. 2 della tabella 1.

¹⁵ *CIL*, VIII 4874.

¹⁶ Su tredici attestazioni nella banca dati Clauss/Slaby (ricerca aggiornata al 21.12.2019), cinque provengono proprio da questo centro (oltre all'iscrizione in esame cfr. *CIL*, VIII 5124 e 5125; *ILAlg* I 1299 e 1976), una da Cirta (*ILAlg* II 1, 1822), una da Lambesi (*CIL*, VIII 2626) e un'altra sempre dalla Numidia (*ILAlg* II 2, 4622).

¹⁷ L'espressione *veteranus Augusti* intende segnare una «cesura tra la carriera militare e quella civile»: Ricci (2009), 23.

¹⁸ Il n. 3 della tabella 1.

¹⁹ *AE* 1919, 44.

²⁰ Su dodici attestazioni presenti nella banca dati Clauss/Slaby (dati aggiornati al 22.12.2019) undici provengono dal territorio africano: oltre ad *AE* 1919, 44, cfr. *ILAlg* I 1799; *CIL*, VIII 4747; *CIL*, VIII 4748; *ILAlg* I 2642; *CIL*, VIII 4632; *CIL*, VIII 4387; *CIL*, VIII 4401; *CIL*, VIII 4403; *CIL*, VIII 4404; *CIL*, VIII 4405.

²¹ Freis (1967), 62.

²² Il n. 4 della tabella 1.

²³ *CIL*, VIII 12018. Sul ruolo di quest'iscrizione per identificare la colonia di Zama cfr. Benzina Ben Abdallah (1996), 1355-1367.

e diventa difficile trarne delle deduzioni sulla provenienza: tuttavia si può notare che diverse attestazioni provengono dall’Africa e tre, in particolare, dalla stessa località²⁴. Se si considera, inoltre, che il *cognomen* *Saturus* è riconosciuto come tipicamente africano²⁵, sembrano sussistere anche per questo personaggio buone probabilità che sia originario proprio di Zama.

I due fratelli *Aemilii*²⁶, noti dal monumento che uno dei due, *M. Aemilius Respectus*, innalza a *M. Aemilius Superus* sono quasi certamente originari di *Lepti Minus*, la *gens Aemilia*, infatti, sembra essere diffusa in una buona parte del territorio africano²⁷. Qualcuno potrebbe obiettare che il monumento sia stato innalzato in Africa perché *Respectus* era tribuno della *legio III Augusta*: ma questa obiezione non sembra spiegare perché venga scelta come località proprio *Lepti Minus* e non una di quelle in cui ha sede il campo della legione²⁸.

Per *M. Cornelius Manilianus* e *L. Iulius Salvianus*²⁹ la certezza della provenienza dal territorio africano è meno documentabile, tuttavia il fatto che entrambi muoiano in un’età relativamente precoce induce ad ipotizzare che fossero originari dei luoghi da cui provengono le loro iscrizioni funerarie, *Thuburnica* per *Iulius Salvianus* e *Ucubi* per *Cornelius Manilianus*³⁰. Per quest’ultimo personaggio in realtà l’interpretazione è più complicata perché sembra essere attestata l’iscrizione in una doppia tribù, la Palatina e la Quirina, fatto raro ma non impossibile: la Quirina è la tribù in cui risultano iscritti i cittadini della colonia cesariana di *Sicca Veneria*, nei pressi della quale sorge l’insediamento di *Ucubi*³¹.

Di *M. Aurelius Aurelianus*³² sappiamo solo che realizza un monumento onorario per la madre a *Saldae*, che forse era il luogo di *origo* della famiglia³³. *T. Gargilius Florus*³⁴ è attestato da un’iscrizione funeraria il cui testo è però molto frammentario per poterne trarre dati utili a formulare delle ipotesi³⁵; tuttavia il gentilizio *Gargilius* è diffuso in maniera significativa soprattutto nelle province africane.

Come caso assolutamente incerto appare *P. Gavius* [---]³⁶, che sembra svolgere una carriera municipale a Cirta prima di essere onorato con l’*equus publicus*; tuttavia l’iscrizione è troppo frammentaria per affermare con certezza che fosse ascrivito alla tribù Palatina³⁷.

Per alcuni degli undici casi finora analizzati è possibile riconoscere le ragioni che hanno determinato l’iscrizione alla Palatina anziché alla tribù del luogo di *origo*. Soprattutto per *P. Veibius Philocrates*³⁸ la ragione è molto chiara: egli è infatti un liberto e, come tale, viene ascrivito alla tribù generalmente scelta dai liberti³⁹. Si tratta probabilmente di un liberto della

²⁴ Oltre all’iscrizione in questione cfr. *CIL*, VIII 12017; 12022.

²⁵ Kajanto (1965), 18; 233.

²⁶ Il n. 5 della tabella 1.

²⁷ Bertrand (1994).

²⁸ Dalla lettura di Le Bohec (1989), infatti, non si rilevano legami particolari tra la *legio III Augusta* e *Lepti Minus*, se non il fatto che in questa località avevano l’*origo* alcuni soldati della legione.

²⁹ I nn. 6 e 7 della tabella 1.

³⁰ Per *L. Iulius Salvianus* cfr. *CIL*, VIII 25799; per *M. Cornelius Manilianus* cfr. *CIL*, VIII 15685; per la lettura definitiva del *cognomen* che ha causato in passato difficoltà cfr. Beschtaouch (2008), 1294 ss.

³¹ Beschtaouch (2008), 1299-1303. Sui casi di doppia tribù cfr. Forni (1966), 139-155.

³² Il n. 8 della tabella 1.

³³ *CIL*, VIII 8938 = *ILS* 5078.

³⁴ Il n. 9 della tabella 1.

³⁵ *CIL*, VIII 3668 = *CIL*, VIII 18195.

³⁶ Il n. 11 della tabella 1.

³⁷ *CIL*, VIII 6957 = *ILAlg* II 1, 500.

³⁸ Il n. 10 della tabella 1.

³⁹ Per questa scelta si rimanda a Carboni (2020).

gens *Vibia* che forse giunge a Cartagine a seguito della rifondazione da parte di Augusto⁴⁰. La stessa ragione potrebbe spiegare l'ascrizione alla Palatina di *M. Aurelius Aurelianus*. Egli non è un liberto perché nella fonte che possediamo compare come *M(arci) filius*), tuttavia è figlio di una liberta (forse di Caracalla) e porta egli stesso il gentilizio *Aurelius*: non sarebbe affatto fuori luogo pensare che anche il padre fosse un liberto (di Caracalla) e con la *manumissio* e l'ottenimento della cittadinanza fosse stato ascritto alla Palatina, trasmettendo poi questa tribù al figlio. Ricerche specifiche, infatti, dimostrano che gli affrancati tendevano a creare unioni coniugali con affrancate⁴¹.

Per altri casi le ragioni dell'ascrizione alla Palatina sono meno evidenti, ma ci sono comunque indizi che permettono di formulare ipotesi fondate. Anche *M. Aemilius Superus* e *M. Aemilius Respectus* potrebbero essere ascritti alla Palatina perché discendenti da un liberto. A *Lepti Minus*, infatti, la località in cui hanno l'*origo*, era diffusa la presenza di liberti, molti imperiali, che venivano impiegati nella gestione del *patrimonium Caesaris*⁴². I due *Aemilii* non hanno un gentilizio imperiale, ma possiedono comunque il gentilizio di una famiglia di antica tradizione repubblicana e potrebbero essere discendenti proprio da un liberto della gens *Aemilia*, che è diffusa in in diversi centri dell'Africa romana⁴³. Naturalmente è possibile che i due *Aemilii* fossero nipoti più che figli di un liberto, perché in casi simili è stato notato che solitamente erano necessarie almeno due generazioni perché si concretizzasse un'ascesa sociale. Anche se può apparire strano che equestri o addirittura senatori discendessero da liberti, indagini specifiche dimostrano che questo avveniva e l'ascrizione alla tribù Palatina è spesso il criterio guida per approfondire la ricerca⁴⁴. Questo significa naturalmente non che tutti coloro che sono ascritti alla Palatina devono essere considerati automaticamente come liberti o discendenti da liberti, ma che di fronte a un'ascrizione alla tribù Palatina si deve per lo meno verificare se non esista la possibilità che quell'ascrizione sia dovuta a un'origine libertina. Tra i rimanenti casi analizzati, ad esempio, per i due veterani di *cohortes urbanae* *Vasidius Bellicus* e *Obstorius Honoratus* una riflessione più approfondita porta a constatare che un buon numero di *milites urbani* possiede gentilizi imperiali, perché, evidentemente, hanno ricevuto la cittadinanza da un imperatore⁴⁵: ciò non vuol dire che tutti coloro che ricevono la cittadinanza da un imperatore sono affrancati, ma gli affrancati dell'imperatore sicuramente portano un gentilizio imperiale. Non si deve poi dimenticare che l'esercito è spesso un buon ascensore sociale per chi proviene dagli strati più umili della popolazione: se non sono direttamente i liberti a fruirne possono certamente farlo i loro figli. Tra l'altro una buona parte dei soldati delle truppe urbane per cui si è conservato un diploma risulta ascritta proprio alla tribù Palatina⁴⁶. Pertanto, anche per *C. Vasidius Bellicus* e *Q. Obstorius Honoratus* si dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi che avessero un'origine libertina.

⁴⁰ BCTH 1928/29, 659: nell'area in cui è stata ritrovata l'iscrizione erano presenti anche altre tombe di schiavi e liberti. Anche Lassère (1977), 206-209 pensa che *Vibius* sia un gentilizio da mettere in relazione con i primi coloni.

⁴¹ Per i dati specifici e la discussione sulla legittimità di queste unioni cfr. Fabre (1981), 166-174.

⁴² Christol (2006), 219-246.

⁴³ Bertrand (1994), 191.

⁴⁴ La problematica con la discussione dei primi dati si trova in Eck (1999); Zaccaria (2006) e (2008) ha studiato nello specifico il caso di Aquileia; uno studio complessivo volto a indagare quanti e quali dei senatori e degli equestri noti discendevano da liberti è stato l'oggetto di indagine del progetto di cui questo lavoro è parte: i risultati finali sono attualmente in fase di stesura.

⁴⁵ Freis (1967).

⁴⁶ Eck, Pangerl (2019).

Naturalmente l'iscrizione alla Palatina da sola non è sufficiente per trarne deduzioni definitive di carattere sociale: per i rimanenti personaggi esaminati (*Sex. Cornelius Clemens*; *C. Pescennius Satorius Cornelianus*; *M. Cornelius Manilianus*; *L. Iulius Salvianus*; *T. Gargilius Florus*; *P. Gavius* [---]) l'impossibilità di reperire ulteriori indizi impedisce di affermare che l'iscrizione alla tribù Palatina sia dovuta a un'origine libertina. Ma per *P. Veibius Philocrates*, *C. Vasidius Bellicus*, *Q. Obstorius Honoratus*, *M. Aemilius Superus* ed *M. Aemilius Respectus*, *M. Aurelius Aurelianus* questa tribù, in associazione ad altri indizi, è un segno concretamente possibile di una condizione libertina o di una discendenza da liberti.

Pertanto, l'esempio del territorio africano dimostra che, se un personaggio iscritto alla tribù Palatina è attestato in località di cui la maggioranza dei cittadini risulta iscritta ad altra tribù, non si deve immediatamente pensare che questo personaggio sia proveniente da una località come Roma o Ostia, in cui la Palatina risulta prevalente⁴⁷, ma ci si deve almeno chiedere se quella tribù non sia indizio di un'origine libertina e verificare, quindi, se non esistano altri indizi in grado di supportare questa ipotesi, come dimostrano i casi analizzati. La domanda deve essere impostata anche per personaggi di alto rango, come senatori ed equestri, perché è molto probabile che Tacito, quando affermava che la stragrande maggioranza dell'aristocrazia romana proveniva da liberti⁴⁸, non fosse molto lontano dal cogliere una realtà concreta.

Bibliografia

- Benzina Ben Abdallah Z. (1996), Sidi Amor Jedidi, *ciuitas Siualitana*, in *L'Africa Romana* 11. Atti dell'XI Convegno di studio. Cartagine, 15-18 dicembre 1994, M. Khanoussi, P. Ruggeri e C. Vismara [eds], Ozieri 1996, 1355-1367.
- Bertrand F. (1994), Recherches sur les Aemilii d'Afrique Proconsulaire et de Numidie, *Ancient Society* 25, 189-210.
- Beschaouch A. (2008), Sur la mention d'une double tribu pour deux citoyens romains d'Ucubi et de Thignica en Afrique proconsulaire (note d'information), *CRAI* 152, 3, 1285-1303.
- Carboni T. (2020), Tribus libertinorum, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 213, 267-275 (in corso di stampa).
- Christol M. (2006), L'administration et la gestion des ressources de la province d'Afrique à la transition du Haut-Empire et du Bas-Empire, *Cahiers du Centre Gustave Glotz* 17, 219-246.
- Eck W. (1999) Ordo equitum Romanorum, ordo libertorum: Freigelassene und ihre Nachkommen im römischen Ritterstand, in *L'ordre équestre: histoire d'une aristocratie (2e siècle av. J.-C. – 3e siècle ap. J.-C.)* (Bruxelles–Leuven, 5-7 octobre 1995). Actes du Colloque international, organisé par S. Demougin, H. Devijver et M. T. Raepsaet-Charlier, Rome, 5-29.
- Eck W., Pangerl A. (2019), Eine Konstitution des Antoninus Pius aus dem Jahr 160 für Veteranen der *Cohortes urbanae*, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 211, 221-223.
- Fabre G. (1981), *Libertus. Patrons et affranchis à Rome*, Rome.

⁴⁷ Come talvolta si pensa: cfr. Paci (1978), 311 nell'interpretare la provenienza di *P. Aelius Agathoclianus*.

⁴⁸ Tac. *Ann.* 13.27.

- Foraboschi D. (2008), Ricchezze, doni e monete in Mauretania, in *L' Africa romana: le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi*. Atti del XVII convegno di studio, Sevilla, 14-17 dicembre 2006, J. González, P. Ruggeri, C. Vismara, R. Zucca [eds], Roma, 2008, pp. 357-364.
- Forni G. (1966), Doppia tribù di cittadini e cambiamenti di tribù romane, *Tetraonyma. Miscellanea Greco-Romana*, 139-155.
- Forni G. (1996-2012), *Le tribù romane*, Roma.
- Freis H. (1967), *Die Cohortes Urbanae*, Köln.
- Haensch R. (1998), Statthalterinschriften, *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 122, 286-292.
- Ibba A. (2006), *Uchi Maius 2. Le iscrizioni*, Sassari.
- Kajanto I. (1965), *The Latin cognomina*, Helsinki (ristampa anastatica Roma 1982).
- Kubitschek W. (1889), *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praha (ristampa anastatica Roma 1972).
- Lassère J.-M. (1977), Ubique Populus. *Peuplement et mouvements de population dans l'Afrique romaine de la chute de Carthage à la fin de la dynastie des Sévères (146 a. C.-235 p. C.)*, Paris.
- Le Bohec Y. (1989), *La Troisième Légion Auguste*, Paris.
- Lefebvre S. (1999), Donner, recevoir: les chevaliers dans les hommages publics d'Afrique, in *L' ordre équestre: histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C.-IIIe siècle ap. J.-C.)*. Actes du colloque international (Bruxelles-Leuven, 5-7 octobre 1995), Ségolène Demougin, Hubert Devijver and Marie-Thérèse Raepsaet-Charlier [eds], Collection de l'École Française de Rome, 257, Rome, 513-578.
- Lo Cascio E. (2001), Il census a Roma e la sua evoluzione dall'età «serviana» alla prima età imperiale, *Mélanges de l'École française de Rome* 113, 2, 565-603.
- Masi Doria C. (1993), Zum Bürgerrecht der Freigelassenen, in M. J. Schermaier, Z. Végh [eds], *Ars boni et aequi: Festschrift für Wolfgang Waldstein zum 65. Geburtstag*, Stuttgart, 231-260.
- Nicolet C. (1985), Centralisation d'État et problème du recensement dans le monde gréco-romain, in *Culture et idéologie dans la genèse de l'État moderne. Actes de la table ronde de Rome (15-17 octobre 1984)*, Rome, 9-24.
- Paci G. (1978), Senatori e cavalieri romani di "Forum Clodii", in *Scritti storico-epigrafici in memoria di Marcello Zambelli*, L. Gasperini (a cura di), Assisi, 261-314.
- Raggi A. (2017), Epigrafia e politica di cittadinanza: attestazioni esplicite di ottenimento della *civitas Romana*, in S. Segenni, M. Bellomo (a cura di), *Epigrafia e politica. Il contributo della documentazione epigrafica allo studio delle dinamiche politiche nel mondo romano*, Milano, 245-262.
- Ricci C. (2009), Veteranus Augusti. Studio sulla nascita e sul significato di una formula, *Aquila Legionis* 12, 7-39.
- Ross Taylor L. (1960), *The Voting Districts of the Roman Republic*, Rome.
- Thomas Y. (1996), «Origine» et «commune patrie». *Étude de droit public romain (89 av. J.-C. - 212 ap. J.-C.)*, Rome.
- Thomasson B. E. (1996), *Fasti Africani*, Stockholm.
- Zaccaria C. (2006), Palatina tribus. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. I. I Caesernii, in Δύνασθαι διδάσκειν. *Studi in onore di Filippo Cassola per il suo ottantesimo compleanno*, M. Faraguna, V. Vedaldi Iasbez (a cura di), Trieste, 439-455.
- Zaccaria C. (2008), « Palatina tribus »: cavalieri e senatori di origine libertina certa o probabile ad Aquileia. 2: « Claudii » e « Statii » in *Antike Lebenswelten: Konstanz, Wandel, Wirkungsmacht : Festschrift für Ingomar Weiler zum 70. Geburtstag*, ed. by Peter Mauritsch, Philippika, 25, Wiesbaden, 421-437.

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: L'articolo esamina le attestazioni epigrafiche dei cittadini romani provenienti dall'Africa, attraverso la domanda: "Quali sono le ragioni di questa tribù?" Gli studiosi generalmente si sono concentrati sulla relazione tra la tribù e il territorio. Analizzando l'Africa come caso di studio, questo articolo sostiene che la tribù Palatina è un criterio per indagare la storia sociale, dato che i liberti e i loro discendenti erano solitamente ascritti a questa tribù.

Abstract: The article examines the epigraphic attestations of Roman citizens from Africa, through the question: "What are the reasons for this tribe?". Scholars have generally focused on the relationship between the tribe and the territory. Analyzing Africa as a case study, this article argues that the Palatine tribe is a criterion for investigating social history, since the freedmen and their descendants were usually ascribed to this tribe.

Parole chiave: cittadinanza romana, tribù, Palatina, liberti, mobilità sociale

Keywords: Roman citizenship, tribus, Palatina, freedmen, social mobility

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Tiziana Carboni, Le attestazioni della tribù Palatina come criterio di indagine per la storia sociale: l'esempio del territorio africano, *CaSteR* 4 (2019), DOI: 10.13125/caster/3665, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>

